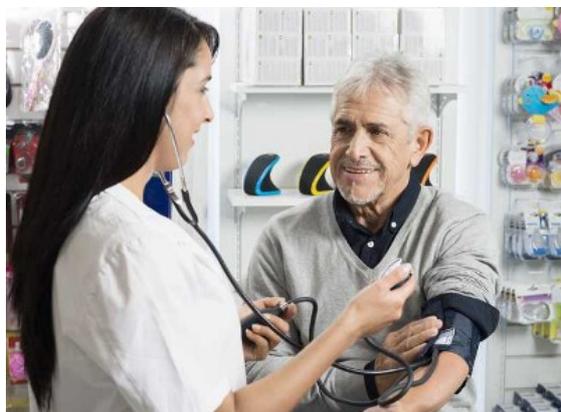


**Solo 6 pazienti su 10 assumono correttamente i farmaci**

## **LA FARMACIA PUNTO DI RIFERIMENTO PER DARE CONSIGLI AI CARDIOPATICI**



Solo 6 cardiopatici su 10 seguono correttamente le terapie indispensabili per la salute del cuore. È quanto emerge da un'indagine svolta in Lombardia su 3.131 soggetti, nella maggior parte over-75. Si tratta di pazienti in cura con i nuovi farmaci definiti “anticoagulanti orali”, dopo una diagnosi di scompenso cardiaco, di fibrillazione atriale o di entrambe le patologie.

Questi pazienti sono stati invitati dai propri farmacisti a compilare un questionario sulle eventuali difficoltà nella gestione quotidiana della cura anticoagulante e valutarne l'effettiva aderenza terapeutica. Il progetto, chiamato “Prendila a cuore”, ha visto la collaborazione congiunta dell'Associazione lombarda fra i titolari di farmacia, la Fondazione Muralti, la partnership scientifica del Centro cardiologico Monzino e la Daiichi Sankyo. Le malattie cardiovascolari rappresentano nel nostro Paese la principale causa di morte e si accompagnano spesso ad altre patologie croniche. Una situazione che comporta l'assunzione quotidiana di diversi farmaci e quindi, soprattutto nei pazienti anziani, una certa difficoltà nell'assumerli tutti e in tempi giusti.

“L'aderenza terapeutica è fondamentale nello scompenso cardiaco e nella fibrillazione atriale - spiega il professor Piergiuseppe Agostoni, responsabile Area critica del Centro cardiologico Monzino e coordinatore di questa indagine - Dal nostro screening, reso possibile grazie alla collaborazione delle farmacie, è emerso che ben 4 pazienti su 10 non seguono la terapia e che anche il 10% di quelli definiti aderenti non la seguono in modo ottimale, con un aumento da 3 a 7 volte di acutizzazioni e di eventi gravi, anche fatali”.

Possiamo quindi affermare che curarsi male per un cardiopatico equivale a non curarsi affatto.

Ci sono poi casi in cui i pazienti stessi, in modo autonomo, decidono di interrompere la terapia contro le indicazioni del medico. Tra i motivi di questa scelta, del tutto irrazionale, al primo posto c'è ‘la paura di effetti collaterali’, al secondo ‘la mancata percezione di benefici immediati dalla terapia’.

E' in questo contesto che il farmacista, nell'ambito della propria competenza e professionalità, può diventare un partner ideale, al fianco dello specialista e del medico di medicina generale.

“I risultati del progetto 'Prendila a cuore' - fa osservare Annarosa Racca, presidente dell'Associazione lombarda fra i titolari di farmacia - confermano che oltre il 60% dei cittadini considera indispensabile il supporto del farmacista in caso di dubbi sull'assunzione dei farmaci, soprattutto quando si tratta di una terapia anticoagulante orale”.

**g.c.s.**